

→ **Norvegia** Il massacratore di Oslo e Utoya per la prima volta in un'udienza a porte aperte

→ **Lo «show»** Di fronte a 500 persone si è detto colpevole, ma non pentito. Il processo ad aprile

Breivik, il mostro perfetto «Sì, sono il capo dei Templari»

Dice di essere il comandante in campo della resistenza. Dice di essere il capo dei templari. Per la prima volta appare in pubblico l'uomo che ha massacrato 77 persone il 22 luglio scorso. E per la Norvegia è uno choc.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Una camicia bianca e la cravatta blu. Sicuro di sé. Si è alzato, ha guardato il giudice, passandosi una mano nei capelli. «Sono comandante militare nel movimento di resistenza norvegese e dei cavalieri templari», ha detto semplicemente. Anders Behring Breivik, l'uomo che il 22 luglio scorso ha massacrato 77 persone in un duplice attentato, a Oslo e a Utoya. Con voce calma ha sconsigliato la corte che lo sta giudicando: «Voi avete ricevuto il mandato da parte di coloro che sostengono il multiculturalismo. Questa è un'ideologia dell'odio, che vuole lo smantellamento della società norvegese». Breivik ha poi guardato verso le oltre 500 persone presenti all'udienza, tra i quali parenti e genitori delle vittime, ma è stato interrotto dal giudice prima di poter dire qualcosa. La corte ha stabilito che Breivik dovrà restare in prigione altre 12 settimane, ma molto probabilmente vi rimarrà fino all'inizio del processo, che dovrebbe cominciare nell'aprile del 2012. Probabilmente, anche questa scena era stata organizzata.

Gli investigatori hanno ricostruito le azioni di Breivik: il 22 luglio ha fatto esplodere una bomba al fertilizzante al di fuori della sede del governo, uccidendo otto persone, prima di dirigersi verso un rifugio sull'isola di Utoya, dove erano riunite le sezioni giovanili del Partito laburista del governo norvegese per il campo estivo annuale. Travestito da agente di polizia, ha aperto il fuoco su decine di giovani in preda al panico, sparando su alcuni di loro mentre fuggivano nel lago. Sessantanove persone sono state uccise a Utoya prima che Breivik si arrendesse a una squadra



Manifestanti davanti al Tribunale di Oslo dove si è tenuta l'udienza con Anders Breivik

Stati Uniti

Sulla riforma sanitaria deciderà la Corte suprema

La Corte suprema degli Stati Uniti ha annunciato che si pronuncerà sulla riforma sanitaria del presidente Barack Obama per porre fine all'incertezza dovuta alle contraddittorie sentenze emesse finora. I nove saggi della più alta istanza giuridica esamineranno sia la richiesta dell'amministrazione Obama, che vuole un pronunciamento in cui si dica che la riforma sanitaria è conforme alla Costituzione, sia su alcuni dei ricorsi presentati, tra cui quello avanzato da ben 26 Stati dell'unione. Il pronunciamen-

to è atteso per la prossima estate, in piena campagna elettorale per le presidenziali.

Gli oppositori della riforma sostengono che la legge approvata nel 2010, che impone ai cittadini ad acquistare polizze assicurative sanitarie, viola i diritti dell'individuo. Per la Casa Bianca la legge, che era scritta nel programma elettorale di Obama nel 2008, ha esteso la copertura sanitaria a 32 milioni di persone che ne erano sprovviste e non viola la Costituzione. I nove giudici della Corte si sono spesso divisi sui dossier più politici, tra i cinque di orientamento conservatore e la minoranza di liberal.

speciale della polizia. La carneficina ha scosso l'intero Paese e continua a perseguire un popolo che si sente normalmente tollerante. Breivik ha confessato gli attacchi, dicendo che gli omicidi sono stati «crudeli, ma necessari», non si è però dichiarato colpevole delle accuse di terrorismo, sostenendo di essere in uno stato di guerra per proteggere l'Europa dall'immigrazione musulmana.

Bisogna partire da lontano per raccontare di Utoya, in Norvegia. Breivik ha passato nove anni a pianificarla, da solo, frequentando pochissime persone. Breivik non era un agricoltore di professione, ma aveva acquistato una fattoria nel cuore della regione agricola di Hedmark, a 150 chilometri dalla capitale. Ad aprile aveva lasciato l'ap-

Foto di Fredrik Varfjell/Ansa-Epa